

La pagina della donna

Buona Scuola!



L'Associazione Pionieri d'Italia aiuta gli alunni delle scuole elementari e medie che riprendono in questi giorni la loro serena fatica scolastica ed assicura loro il poter studiare con gioia e profitto. Agli insegnanti cui è affidata la grande missione di formare nella scuola i nuovi cittadini della Repubblica, nello spirito della Costituzione, l'A.P.I. assicura buon lavoro ed un più adeguato riconoscimento della loro elevata funzione nazionale e sociale. A nome degli scolari, delle loro famiglie e degli insegnanti stessi l'A.P.I. chiede che lo Stato dia maggior attenzione ai problemi della scuola e destini i fondi necessari alla loro soluzione, perchè non una sola famiglia italiana resti senza scuola, perchè non una sola famiglia resti priva degli indispensabili sussidi che gli scolari bisognosi possano godere dell'assistenza agli anni di studio. La scuola accoglie il futuro del nostro Paese: merita ogni cura, ogni premurosa attenzione. L'Italia chiede che vivano nella scuola gli ideali della libertà di indipendenza, di pace e di lavoro per cui si sono sacrificati i patrioti del primo e del secondo Risorgimento ed in cui il popolo crede. Buon lavoro agli scolari ed ai maestri d'Italia!

UNO SCIOPERO DEI BRACCIANTI DI ARGELAO LA BICICLETTA DI BRUNA

di EZIO TADDEI

Ogni mattina i braccianti di Argelao passano in fila uno dietro all'altro sulle biciclette. Si tengono sul margine della strada, e vanno curvi in silenzio. La sera tornano, ogni tanto qualcuno svoltava per la careggiata e manda una voce. Da quelle parti le biciclette ce l'hanno tutti: le donne, gli uomini, i ragazzi. Anche Bruna ora ce l'aveva. Se l'era comprata coi soldi che aveva fatto durante la monda. Aveva dato un anticipo e poi mese per mese, dava qualche cosa. Così alla fine di maggio del 1946 aveva terminato i pagamenti e poteva dire davvero che la bicicletta era veramente sua. Era quasi nuova, coi tubi lucidi e alla ruota di dietro c'era anche quella retina che impedisce alle gonnelle di entrare fra i raggi. Quando la mattina andava al lavoro, Bruna, doveva provare una gran gioia, perchè saltava sulla macchina con uno slancio e si metteva a filare soddisfatta. Quando arrivava sul posto, la bicicletta la metteva insieme alle altre, attorno a un albero e la sera quando andava a riprenderla la riconosceva da lontano. Nel mese di giugno, i braccianti dell'agricoltore Talon entrarono in sciopero. Il padrone non ne aveva voluto sapere delle loro richieste, e loro, dopo aver provato in tutte le maniere, abbandonarono le stalle e se tornarono a casa. L'agricoltore ingaggiò dei crumiri di fuori, ma quando questi arrivarono per andare ad occupare il posto dei lavoratori, trovarono la strada sbarrata. Allora l'agricoltore mandò a chiamare la polizia che arrivò a battaglioni, e subito fu deciso che bisognava portare via il bestiame dalla tenuta e trasportarlo in un'altra zona. Intanto la Camera del Lavoro aveva dato l'alerta, e appena i primi camion si avvicinarono alle stalle, le donne del paese si sparpagliarono per andare a svegliare i braccianti, anche quelli più lontani. Le biciclette percorrevano la strada, poi davanti a una casa, la donna senza scendere di sella chiamava: — Toni, vieni giù. — Cosa c'è? — domandava l'uomo dalla finestra. — Portano via il bestiame da Talon. Vengo subito. Scendevano le mogli, i ragazzi, e dopo un'ora erano più di diecimila. I camion erano già carichi, e coi facci aspri si misero in moto. Sopra c'erano le mucche che guardavano sorprese. I camion si mossero, ma sulla strada, c'erano le donne sdraiate come un tappeto sull'asfalto. Gli agenti caricarono gli uomini ammassati, tentarono di disperderli, poi per sgombrare la strada si misero a prendere le donne, le sollevano, uno per la testa, uno per i piedi, e le buttavano nei fossi. I camion facevano un altro pezzo di strada, si fermavano ad aspettare che le altre donne andassero nel fosso, tutto. — Da quel momento sono andate sempre alla risia per farmi la bicicletta, ma con questa malattia non ci resisto. — E così ora la strada la fa a piedi o in canna di un'altra macchina, e se c'è d'andare a chiamare i braccianti come quella notte, lei è la prima e corre, e la sua voce la sentono da per tutto. —



Katherine Dunham la bella e celebre danzatrice negra che si esibisce in questi giorni a Roma

LA STORIA TORMENTATA DEI NEGRI

Tradizioni popolari e folklore nelle danze di Katherine Dunham

Coscienza democratica della grande danzatrice negra e amore per la sua gente

Quello che si andava svolgendo sul palcoscenico del Teatro Quattro Fontane a Roma, non sembrava in realtà uno spettacolo, una cosa complessa e studiata, preparata da prove ore di esercizi e di prove. Sembrava che i ballerini, lucidati, snelli corpi neri che splendevano nei costumi chiari, si fossero abbandonati all'onda musicale della danza e ne acquisissero le pause, le riprese e gli slanci con le loro figure. Cinque uomini erano in palcoscenico, e una donna; cinque pescatori cercavano di attrarre a sé, con la rete, una giovane donna che un po' consente e un po' fugge, si lascia prendere prima e poi subito fugge, leggera e maliziosa, dalle maglie della rete e dal desiderio degli uomini. Era la «battuca», e un grande applauso ne accolse. I ballerini si accostarono sorridenti, e sparirono tra le battaglie, le leggende di morte, di stregoneria e di morte. L'antico è ingenuo e di morte, di morte, di morte. L'antico è ingenuo e di morte, di morte, di morte. L'antico è ingenuo e di morte, di morte, di morte.



Nella foto Joan Crawford parla con l'attore Tony Curtis e sua moglie Janet Leigh, che presto gireranno un film insieme

UN CONGRESSO DI VITA NUOVA A PETRALIA SOTTANA

Il cammino della speranza delle donne delle Madonie

Il corso di taglio di Maria Cerami e l'elenco dei poveri di Calogera Cipolla - Due grandi interessi comuni: la pace e la riforma agraria

PETRALIA SOTTANA. Eravamo tutte un po' commosse e un po' timide. Domenica mattina si sono aperti i lavori del I Congresso delle Donne delle Madonie. Il bel locale del cinema di Sottana era addobbato a festa, con sullo sfondo una grande bandiera tricolore e la scritta «Tutte unite per la rinascita delle Madonie in una Sicilia libera e pacifica». Echeggiavano nella sala il motivo del «Cammino della speranza» cantato dal coro delle ragazze di Polizzi Generosa e in sala spiccavano i costumi di ragazze di Calogera venute a piedi sino a Sottana. Accanto al Congresso, nei locali di un circolo cittadino, ha trovato posto una stupenda mostra di lavori fatti a mano dalle donne di tutta la zona. Non è stato facile vincere la diffidenza delle donne invitate a consegnare quanto di più bello fosse uscito dalle loro mani durante lunghi anni di lavoro: coperte ricamate, tende, centri, tovaglie, tappeti, tutti lavori di alto valore e molti di gusto squisito e moderno. Tesori della artigianato femminile delle Madonie, che oggi non trovano più una possibilità di smercio a causa dell'impoverimento della popolazione. La mostra sino a sera è stata visitata non solo dalle delegate ma anche da tutta la cittadinanza di Sottana. Il I Congresso delle Donne delle Madonie è stato un avvenimento di immensa importanza e significativo, un avvenimento che ha interessato tutta la zona, del quale ora si parla e si continuerà a parlare ancora molto tempo, in quanto esso rappresenta un'indicazione rara e preziosa di quello che le donne unite possono fare; una esperienza unica nel suo genere non solo per tutte le donne di avanguardia o anche solo vagamente aspiranti al progresso, ma — osiamo dire — per tutto il movimento democratico siciliano. GIULIANA S. CIMINO

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 28

La luna e le stelle

Una linca, camminando per la campagna in una chiara notte di plenilunio, incontrò un uomo. L'uomo stava seduto sulla sponda di un lago e guardava, assorto, il cielo splendente. La linca si fermò.

— La luna è meravigliosa — disse. — Le stelle, a paragone suo, fanno ridere. Sono piccole, diffondono tenui sprazzi di luce.

— Le stelle sono molto, molto più grandi della luna — affermò l'uomo — e irradiano la loro anima luminosa in tutto l'universo. La luna non ha lume proprio.

— Credi, dunque, che sia facile ingannarmi? — s'indignò la linca. — Io non credo che ai miei occhi!

— E' vero, o meschina: tu non puoi credere che i tuoi occhi, ma io posso credere soltanto al mio cervello.

— Qualche volta la mente vede meglio degli occhi: vede bene chi sa ragionare su quello che vede.

IL GIRO D'ITALIA

1) Milano

Milano, milanese, tu assomigli al tuo panettone, — un po' brutto di fuori, così buono di dentro, — e giri tutta intorno al dolce che sta in centro.

LA FAVOLA RUSSA

Marietta che passione!

Conservate questa figurina (una rete maglia a conservare tutta la «novellina», senza tagliarla) per partecipare al grande CONcorso DEL TEATRINO.

GLI AMICI del «NOVELLINO»

* L'ASINO VOLANTE — Non vi siete accorti che non abbiamo ancora premiato gli asinetti? Questa settimana, dunque, dobbiamo fare due premiazioni. I vincitori del concorso dell'asino di Empoli sono: ROMANO LANDI, di Monterotondo; ANNA MARIA VOLPI di Pignone; TULLIO CADREDDU, di Guspini; LUCIA MATTANA, di Cagliari; ARMANDA SCARDIGLI di Carboni; CIOFFI GIUSEPPE di Viterbo; SALEMI LINO di Catania; MORONI ROSA di Genova; CINCI UGHETTA di Monterotondo Marittimo. Riceveranno subito i premi, e buona fortuna.

* IL PALLONE — Il concorso del pallone mi ha procurato una valanga di lettere e disegni: centinaia di voi nel posto dell'«Novellino». Ecco intanto la soluzione dell'indovinello, scritta in versi da FRANCO DI PAOLO (Napoli):

Il signore tondo grasso grasso luccio luccio — rotolando sull'erba — qualche volta all'insaporta — nella porta entra di striscio — E quel povero porriera resta lì nell'imbarazzo — nella foga del trambrasto — te lo lascia saltellare — rimanendo come un pezzo.

Franco viene dichiarato «fuori concorso» e riceve in premio il figlio del reggimento». un bel romanzo di ventimila pagine. I premi del concorso (dieci libri di fiabe ed avventure) toccano invece a: GALLETI MARCO (Cortina); GERRONE ANTONIO (Napoli); SALIDI IRMA, di S. Antonio; GIULIO CANTONI, di S. Elpidio; CORRADO MAZZIANO, di Noto (Siracusa); FOSSIERI MARIO di Villastorta (Perugia); MASTRACCI GIOVANNI, di Roccapriora (Roma).

Per i bei disegni inviati con la risposta all'indovinello il premio della segnalazione tocca a: TOCCI ROBERTA, di Roma; SABBATINI LUCIANA, di Monte San Vito (Ancona); SIANO ANNA, di Vietri sul Mare; GIUSEPPE ESPOSITO di Fossigliopo; MASONI SAVARDO di S. Prospero (Pisa); UMBERTO MELE, di Napoli; SONIA TADDEI di S. Gimignano; CIOFFI GIUSEPPE di Viterbo; COCCO EGIDIO, di Guspini; ADRIANO MARIANO CANTONI, di Arezzo; ANNA MARIA COTTUONO, di Napoli; Marchiaro; BATTISTONI ANTONIO, di Terni; i fratelli SCARDIGLI di Carbonia. Ma bravi anche tutti gli altri.

* RESPONSTONE — MELE UMBERTO: Ti spedisco «Cipollino» — Stop — MARIO PAOLANTI, Firenze: Disegno una giungla bruciata, aguzzi — Stop — BERTA OLINDO: La stessa risposta, più saluti — Stop — LUCIANA FIANU, di Gonnesa (Cagliari): Manda la risposta al concorso al «Novellino», Unità, via IV Novembre 18, Roma — entro otto giorni da oggi. Stop — FRATELLI BORTOLINI, Napoli: Vi scriverò presto a casa, ciao.

GIAMPICOLO

UNA FAVOLA RUSSA

La luna e le stelle

Una linca, camminando per la campagna in una chiara notte di plenilunio, incontrò un uomo. L'uomo stava seduto sulla sponda di un lago e guardava, assorto, il cielo splendente. La linca si fermò.

— La luna è meravigliosa — disse. — Le stelle, a paragone suo, fanno ridere. Sono piccole, diffondono tenui sprazzi di luce.

— Le stelle sono molto, molto più grandi della luna — affermò l'uomo — e irradiano la loro anima luminosa in tutto l'universo. La luna non ha lume proprio.

— Credi, dunque, che sia facile ingannarmi? — s'indignò la linca. — Io non credo che ai miei occhi!

— E' vero, o meschina: tu non puoi credere che i tuoi occhi, ma io posso credere soltanto al mio cervello.

— Qualche volta la mente vede meglio degli occhi: vede bene chi sa ragionare su quello che vede.

IL GIRO D'ITALIA

1) Milano

Milano, milanese, tu assomigli al tuo panettone, — un po' brutto di fuori, così buono di dentro, — e giri tutta intorno al dolce che sta in centro.

LA FAVOLA RUSSA

Marietta che passione!

Conservate questa figurina (una rete maglia a conservare tutta la «novellina», senza tagliarla) per partecipare al grande CONcorso DEL TEATRINO.

GLI AMICI del «NOVELLINO»

* L'ASINO VOLANTE — Non vi siete accorti che non abbiamo ancora premiato gli asinetti? Questa settimana, dunque, dobbiamo fare due premiazioni. I vincitori del concorso dell'asino di Empoli sono: ROMANO LANDI, di Monterotondo; ANNA MARIA VOLPI di Pignone; TULLIO CADREDDU, di Guspini; LUCIA MATTANA, di Cagliari; ARMANDA SCARDIGLI di Carboni; CIOFFI GIUSEPPE di Viterbo; SALEMI LINO di Catania; MORONI ROSA di Genova; CINCI UGHETTA di Monterotondo Marittimo. Riceveranno subito i premi, e buona fortuna.

* IL PALLONE — Il concorso del pallone mi ha procurato una valanga di lettere e disegni: centinaia di voi nel posto dell'«Novellino». Ecco intanto la soluzione dell'indovinello, scritta in versi da FRANCO DI PAOLO (Napoli):

Il signore tondo grasso grasso luccio luccio — rotolando sull'erba — qualche volta all'insaporta — nella porta entra di striscio — E quel povero porriera resta lì nell'imbarazzo — nella foga del trambrasto — te lo lascia saltellare — rimanendo come un pezzo.

Franco viene dichiarato «fuori concorso» e riceve in premio il figlio del reggimento». un bel romanzo di ventimila pagine. I premi del concorso (dieci libri di fiabe ed avventure) toccano invece a: GALLETI MARCO (Cortina); GERRONE ANTONIO (Napoli); SALIDI IRMA, di S. Antonio; GIULIO CANTONI, di S. Elpidio; CORRADO MAZZIANO, di Noto (Siracusa); FOSSIERI MARIO di Villastorta (Perugia); MASTRACCI GIOVANNI, di Roccapriora (Roma).

Per i bei disegni inviati con la risposta all'indovinello il premio della segnalazione tocca a: TOCCI ROBERTA, di Roma; SABBATINI LUCIANA, di Monte San Vito (Ancona); SIANO ANNA, di Vietri sul Mare; GIUSEPPE ESPOSITO di Fossigliopo; MASONI SAVARDO di S. Prospero (Pisa); UMBERTO MELE, di Napoli; SONIA TADDEI di S. Gimignano; CIOFFI GIUSEPPE di Viterbo; COCCO EGIDIO, di Guspini; ADRIANO MARIANO CANTONI, di Arezzo; ANNA MARIA COTTUONO, di Napoli; Marchiaro; BATTISTONI ANTONIO, di Terni; i fratelli SCARDIGLI di Carbonia. Ma bravi anche tutti gli altri.

* RESPONSTONE — MELE UMBERTO: Ti spedisco «Cipollino» — Stop — MARIO PAOLANTI, Firenze: Disegno una giungla bruciata, aguzzi — Stop — BERTA OLINDO: La stessa risposta, più saluti — Stop — LUCIANA FIANU, di Gonnesa (Cagliari): Manda la risposta al concorso al «Novellino», Unità, via IV Novembre 18, Roma — entro otto giorni da oggi. Stop — FRATELLI BORTOLINI, Napoli: Vi scriverò presto a casa, ciao.

GIAMPICOLO

PER I VOSTRI BAMBINI

N. 28

Il signore tondo grasso grasso luccio luccio — rotolando sull'erba — qualche volta all'insaporta — nella porta entra di striscio — E quel povero porriera resta lì nell'imbarazzo — nella foga del trambrasto — te lo lascia saltellare — rimanendo come un pezzo.

Franco viene dichiarato «fuori concorso» e riceve in premio il figlio del reggimento». un bel romanzo di ventimila pagine. I premi del concorso (dieci libri di fiabe ed avventure) toccano invece a: GALLETI MARCO (Cortina); GERRONE ANTONIO (Napoli); SALIDI IRMA, di S. Antonio; GIULIO CANTONI, di S. Elpidio; CORRADO MAZZIANO, di Noto (Siracusa); FOSSIERI MARIO di Villastorta (Perugia); MASTRACCI GIOVANNI, di Roccapriora (Roma).

Per i bei disegni inviati con la risposta all'indovinello il premio della segnalazione tocca a: TOCCI ROBERTA, di Roma; SABBATINI LUCIANA, di Monte San Vito (Ancona); SIANO ANNA, di Vietri sul Mare; GIUSEPPE ESPOSITO di Fossigliopo; MASONI SAVARDO di S. Prospero (Pisa); UMBERTO MELE, di Napoli; SONIA TADDEI di S. Gimignano; CIOFFI GIUSEPPE di Viterbo; COCCO EGIDIO, di Guspini; ADRIANO MARIANO CANTONI, di Arezzo; ANNA MARIA COTTUONO, di Napoli; Marchiaro; BATTISTONI ANTONIO, di Terni; i fratelli SCARDIGLI di Carbonia. Ma bravi anche tutti gli altri.

* RESPONSTONE — MELE UMBERTO: Ti spedisco «Cipollino» — Stop — MARIO PAOLANTI, Firenze: Disegno una giungla bruciata, aguzzi — Stop — BERTA OLINDO: La stessa risposta, più saluti — Stop — LUCIANA FIANU, di Gonnesa (Cagliari): Manda la risposta al concorso al «Novellino», Unità, via IV Novembre 18, Roma — entro otto giorni da oggi. Stop — FRATELLI BORTOLINI, Napoli: Vi scriverò presto a casa, ciao.

GIAMPICOLO

La seduta alla Camera

(continua, dalla prima pagina)

la ratifica della convenzione di Ginevra che condanna l'uso di questa arma.

Per questo — ha dichiarato la compagna Rossi — abbiamo presentato un ordine del giorno che invita il governo ad esercitare i suoi uffici presso i governi che ancora non hanno ratificato la convenzione di Ginevra.

Il nostro ordine del giorno — ha concluso l'oratrice — si ricollega direttamente al documento votato a Torino dai rappresentanti della Croce Rossa di 52 paesi. Riteniamo pertanto che esso possa essere approvato da questa Camera e che lo stesso governo italiano — che ha mantenuto finora sul problema della guerra batteriologica un atteggiamento negativo, non potrà ritrattare.

Dopo un intervento del socialdemocratico LUPIS, la seduta è stata rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa il compagno Giuliano PAFEM ha pronunciato un ampio e vibrato discorso sul problema tedesco, che egli definisce il «problema più angoscioso» dell'Europa.

«L'Europa — afferma egli — dove si vedono oggi, su due terzi del suo territorio, tornare ai posti di comando dell'economia le stesse forze che portarono alla catastrofe che potrebbe verificarsi una nuova Corea. E si tratterebbe non già di una Corea lontana, ma di una Corea che si sta già facilmente localizzando, ma di una Corea nel cuore stesso dell'Europa e che minaccerebbe di travolgere interamente in una guerra devastante un'intera porzione del mondo. Per questo è inconcepibile che oggi il governo ed i suoi propagandisti si affannino a minimizzare tale problema, presentando un buttafuoco d'ovatta imbevuto di succo di limone e lucidato poi con una pezuola di lana.

DITA NERE: specialmente sbucando le patate crude, si sanno le dita nere. Bisogna pulirle, strofinarle con la parte interna delle bucce stesse delle patate, ancora fresche, e sciacquando poi subito.

Invece di dare ai tedeschi una unità alla quale aspirano sopra tutto, il governo italiano — si crea oggi per essi uno stato di servitù militare e politica, dalla quale potranno sottrarsi solo con gesti di forza. Non si può certo pensare che gli ebrei — i generali nazisti tornati dalla guerra aggressiva contro l'URSS, ed è lecito eretico creare i pochi che sono torpidi — gli americani — che si ripetono l'esperienza. Non esiste alcuna garanzia invece che gli armati di cui si vogliono dotare gli altri paesi — e che in tutto il mondo si sta occupando — usino contro l'Est, non debbano essere utilizzate invece contro l'Ovest. Uomini come Mackenroth, non hanno mai avuto un'esperienza di tornare a Mosca, e che strade di accesso molto più difficili e pericolose. I repubblicani di sinistra — ed il loro generale Von Rahn — potrebbero essere attratti domani dalla terra di più facile conquista — che potrebbe essere l'Italia.

E tutto ciò — prosegue Paletta — potrà essere il frutto della reale posizione di pregio che il nostro paese occupa in Europa, e che è destinato a rimanere — e che gli stessi giornali americani lo ammettono — in Difensa Europea, nel caso in cui essi avranno da 10 a 12 divisioni contro sole 10 divisioni di prima linea francesi. Con questa divisa, appoggiate alla Francia, gli americani di Europa e tedeschi assumeranno il ruolo dominante in Europa e non si rassegnano certo a fare da paravento per gli americani.

Paletta conclude il suo ampio discorso affermando che i democratici italiani, insieme a questo, chiedono che si perseguano la loro azione e la loro lotta, perchè il problema tedesco sia risolto ridando alla Germania l'unità alla quale il suo popolo aspira senza che questo debba coincidere con le posizioni aggressive di coloro che non tengono in nessun conto il problema della sicurezza europea.

Dopo un intervento del repubblicano CHIOSTERGI, il quale critica l'atteggiamento del nostro governo, e degli americani verso Franco, prende la parola il compagno MAZZALI (PSI), il quale, dopo avere enumerato gli insuccessi gravi della politica estera italiana — Trieste, mancato ingresso all'ONU, colonia — afferma che la causa di questi fallimenti risiede nel fatto che il Patto Atlantico — l'ultima fase, la più grave forse, della politica estera del governo, è l'europeismo di De Gasperi il quale a null'altro ci ha portato che alla restituzione del nostro paese.

Il primo oratore dc della giornata, DEL BO, parla alle 20. Gli esponenti dell'EPS lascia ai manifesti propagandistici da lui curati l'opportuno tono antipopolare che li caratterizza, e forse per amor del contrasto, il compagno CHIOSTERGI è profetico che rende ancora più vacue e false le sue affermazioni pro-atlantiche.

Dopo il vuoto discorso di Del Bo (d.c.), si è avuto l'ultimo intervento della seduta con l'on. VIOLA il quale denuncia la responsabilità degli anglo-americani per le complicazioni politico-militari che si potranno derivare all'Italia a causa della difficile situazione di Trieste.

FILIPPO INGROAO - direttore
Piero Clemente - vice direttore responsabile
Stampatore: Tipogr. UFFICIALE
Via IV Novembre, 18